



## Programma

### VENERDÌ 2 OTTOBRE

10:00 - 12:30

### SESSIONE PLENARIA

#### 1. Prima sessione plenaria

##### Modera la sessione

**Giulia Avancini** (*Edizioni Centro Studi Erickson*)

##### **L'invecchiamento della popolazione in Italia: profili demografici e socio-economici degli anziani e dei loro caregiver**

**Marco Albertini** (*Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, Università di Bologna*)

##### **I volti dell'ageismo nei diversi contesti socio-sanitari**

**Enrico Mossello** (*Professore Associato di Geriatria, Università degli Studi di Firenze*)

##### **La voce dell'esperienza: quando vivere diventa sapere**

*A cura di APSP Margherita Grazioli, Trento*

##### **Invecchiare bene: il ruolo dell'interazione**

**Rabih Chattat** (*Università di Bologna*)

##### **What matters most to your (elderly) patient?**

**Yvonne Engels** (*Radboud University Medical Center, Nijmegen, the Netherlands*)

14:00 - 16:00

### QUESTION TIME

#### 1. QT1. Come ripensare l'invecchiamento per costruire una pianificazione condivisa?

COORDINA: **Rabih Chattat** (*Università di Bologna*)

Comprendere l'invecchiamento non è solo una questione biologica, richiede uno sguardo più ampio, capace di intrecciare discipline diverse e prospettive complementari. Partendo da questa consapevolezza è necessario porsi delle domande: come stanno cambiando le dinamiche demografiche e quali effetti producono sulle relazioni familiari e sociali? In che modo si trasformano i ruoli di cura, sempre più spesso reciproci ma talvolta anche asimmetrici?

La dimensione sociale ha una significativa importanza nel determinare la qualità dell'invecchiamento. Lo sguardo degli altri. La percezione del proprio stato e il significato attribuito al proprio invecchiamento giocano un ruolo significativo nel benessere delle persone e ha una ricaduta sulla longevità. Qual è il peso delle relazioni – familiari, amicali, di vicinato – nel determinare benessere e

longevità? Come possiamo agire, in qualità di operatori e operatrici tenendo a mente questa dimensione e queste dinamiche?

La persona anziana è spesso considerata fragile, ma può essere anche riconosciuta come portatrice di competenze, esperienza e sapere. In che modo questa conoscenza può diventare una risorsa nella pianificazione condivisa dell'assistenza?

Infine, cosa significa dare senso al tempo che passa? Quanto conta la dimensione spirituale nella costruzione del benessere, con o senza malattia?

Questo spazio propone un confronto tra prospettive convergenti: un'occasione per interrogarsi, integrare saperi e costruire risposte condivise alle sfide dell'invecchiamento, con l'idea che si possa (e forse si debba) pensare a dei veri e propri progetti di vita anche nell'ambito del lavoro con le persone anziane.

INTERVENGONO:

**Francesca Rosso** (ASST Ovest Milanese), **Fabio Cembrani** (Associazione italiana di Psicogeriatria), **Stefano Grassi** (Responsabile Scientifico Area Non-Autosufficienza, Cooperativa Cadiat, Bologna)

## **SIMPOSIO**

### **1. S1. Quali adattamenti progettuali per una popolazione anziana in cambiamento**

COORDINA: **Mara Tognetti** (Professoressa ordinaria di sociologia, Università degli studi di Milano)

Le trasformazioni demografiche, l'allungamento dell'aspettativa di vita e l'emergere di nuovi modelli culturali stanno modificando profondamente caratteristiche, aspettative e bisogni della popolazione anziana. Tali cambiamenti richiedono una riflessione sui servizi, sulle risorse e sui modelli di accompagnamento e cura tradizionalmente adottati.

Nel simposio si discuterà di quali interventi, progetti e politiche locali siano necessari per rispondere ai bisogni di una popolazione anziana in profonda trasformazione. Pur riconoscendo il ruolo fondamentale delle strutture residenziali per le persone più fragili, appare necessario sviluppare soluzioni abitative e di accoglienza meno invasive e più flessibili, integrate da forme di sostegno e cura leggere, ma continuative.

Particolare attenzione sarà dedicata al potenziamento degli interventi domiciliari, delle opportunità di socializzazione e del tempo libero, al fine di favorire la permanenza al domicilio. Sarà inoltre affrontato il tema delle nuove tecnologie come strumenti di supporto alla popolazione anziana.

L'obiettivo è quello di evidenziare la necessità di ripensare l'offerta dei servizi e le politiche per l'età anziana, promuovendo approcci capaci di riconoscere e sostenere aspirazioni, progettualità e bisogni che non si esauriscono nella dimensione assistenziale.

INTERVENGONO: **Franca Maino** (Università degli Studi di Milano, Laboratorio Percorsi di Secondo Welfare), **Marco Betti** (Ricercatore Università di Teramo)

## **WORKSHOP**

### **1. WS1. La depressione nell'anziano fragile: riconoscimento precoce, relazione di cura e interventi integrati**

DOCENTE: **Roberta Sciore** (Psicologa, Psicoterapeuta cognitivo-comportamentale, Studi Cognitivi)

La depressione nella persona anziana rappresenta una condizione clinica frequente e ancora oggi ampiamente sottodiagnosticata, poiché spesso viene confusa con i normali processi dell'invecchiamento, con patologie organiche concomitanti o con quadri di deterioramento cognitivo. Può manifestarsi attraverso segnali indiretti quali apatia, isolamento sociale, perdita di interesse, rallentamento psicomotorio, somatizzazioni e alterazioni del sonno e del funzionamento quotidiano. Il workshop si propone di offrire ai partecipanti una lettura ampia e multidimensionale della depressione nell'anziano fragile, integrando aspetti psicologici, relazionali, sociali e sanitari. Verranno approfonditi i principali fattori di rischio e di protezione, con particolare attenzione alle transizioni del ciclo di vita, alla solitudine, ai cambiamenti funzionali, all'impatto delle patologie croniche e neurodegenerative, nonché al ruolo dell'ageismo e degli stereotipi legati all'invecchiamento, che possono influenzare sia la richiesta di aiuto sia la qualità della presa in carico. Partendo dai contributi della psicologia dell'invecchiamento e dalle più recenti evidenze cliniche sulla depressione geriatrica, saranno presentati strumenti utili per il riconoscimento precoce della sintomatologia depressiva, elementi osservativi spendibili nei diversi contesti di cura e indicazioni per una valutazione integrata della persona anziana, considerando il coinvolgimento della famiglia, della rete sociale e dei servizi territoriali. Particolare attenzione sarà dedicata alla distinzione tra depressione, deterioramento cognitivo e fragilità psicosociale, condizioni frequentemente intrecciate nella pratica clinica e nei contesti socio-sanitari.

Il workshop approfondirà infine possibili strategie di intervento includendo approcci psicologici, psicoeducativi, relazionali, riabilitativi e socio-assistenziali in un'ottica interdisciplinare orientata alla qualità di vita, alla dignità, all'autodeterminazione e alla valorizzazione delle risorse residue della persona anziana. Sarà inoltre discusso il ruolo dell'integrazione socio-sanitaria e del lavoro in rete nella costruzione di percorsi di cura personalizzati e sostenibili, con particolare riferimento ai contesti territoriali e residenziali.

## **2. WS2. Progetti ed esperienze virtuose dal panorama nazionale**

**Introduce e presiede la sessione Renzo Dori (*Presidente Associazione Alzheimer Trento odv*)**

**Tecnologia e vita: percorsi di co-design per l'autonomia digitale della popolazione over 65**

Giovanni Nicoli (*Logopedista ed esperto di tecnologie assistive*)

**Patto per il benessere delle anziane e degli anziani dell'ATS 10**

Chiara Polverigiani (*Unione Montana "Esino-Frasassi", Fabriano*)

**Anziani, comunità e prossimità: il co housing di Roma Capitale**

Sabina Polidori (*Primo ricercatore, INAPP, Roma*)

**InSusurro - Uno strumento simbolico e metodologie creative per accompagnare l'anziano, e chi se ne prende cura, nei temi del vivere, del morire e del cambiamento**

Daniela Rovelli (*Arteterapeuta e fisioterapista di area geriatrica*)

**Vivere soli. Tra bisogni emergenti e risposte dell'Infermieristica di Famiglia e Comunità in Val di Sole. Studio di caso esplorativo - descrittivo**

Maria Brentari (*Laureata presso l'Università degli Studi di Verona, Corso di Laurea Magistrale in Scienze Infermieristiche e Ostetriche*)

**Il progetto FIBRA del SerD di Bolzano: un repertorio di interventi *age-friendly* su utenti over 50 con disturbo da uso di sostanze**

Massimo Girelli (*Psicologo, Psicoterapeuta, PhD Servizio Dipendenze Bolzano*)

## **LABORATORIO**

## 1. L1. Oltre le Parole: strumenti visivi per comunicare nella demenza e facilitare la cura

DOCENTE: **Federica Taddia** (*Pedagogista, counselor sistemico relazionale, formatrice, coordinatrice socio-educativa Villa Ranuzzi – Villa Serena, Bologna*)

La perdita della parola a causa della demenza può generare barriere comunicative, fraintendimenti e un significativo aumento dello stress, sia nella persona con fragilità, sia in chi se ne prende cura. L'impossibilità di esprimersi verbalmente, tuttavia, non significa non avere più bisogni ed emozioni da condividere. Per rispondere a questa esigenza in questo laboratorio verrà presentato uno strumento di comunicazione alternativa basato su delle carte appositamente progettate. Durante l'incontro verranno illustrate le modalità pratiche per utilizzare questo strumento visivo all'interno della quotidianità assistenziale. Le carte consentono di superare le barriere del linguaggio verbale, favorendo l'espressione di stati d'animo, necessità e dolori primari della persona fragile, con l'obiettivo di ridurre la frustrazione e migliorare la relazione e l'alleanza di cura tra persona assistita e caregiver.

**16:30 - 18:30**

### QUESTION TIME

## 1. QT2. Se la violenza non fa rumore? Riconoscere e contrastare il maltrattamento invisibile

COORDINA: **Giulia Avancini** (*Edizioni Centro Studi Erickson*)

Il maltrattamento nei confronti delle persone anziane non è sempre fatto di gesti eclatanti o facilmente riconoscibili. Spesso si insinua nelle pratiche quotidiane, nei silenzi, nelle omissioni, in comportamenti dati per scontati all'interno di relazioni che dovrebbero invece essere fondate sulla cura e sulla fiducia.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il maltrattamento non va definito tanto sulla base dell'intenzionalità di chi agisce, quanto degli effetti dannosi prodotti. In questa prospettiva rientrano non solo gli abusi fisici, psicologici, emotivi, economici e materiali, ma anche l'abbandono, l'incuria e tutte quelle forme di svalutazione e mancato rispetto che restano spesso invisibili.

Perché accade questo? Quali sono i fattori di rischio e i fattori di protezione? Come possiamo intervenire contro la violenza e il maltrattamento? Quali strumenti normativi abbiamo? Quale ruolo possono assumere gli operatori e le operatrici quando assistono o intercettano comportamenti a rischio? Come partire da sé e dal proprio agire professionale per promuovere pratiche e contesti rispettosi e inclusivi?

A partire da queste e altre domande, questo spazio coinvolgerà esperte ed esperti sul tema con l'obiettivo di aprire un confronto partecipato e stimolante, dando ampio spazio al dialogo e agli interventi dei partecipanti.

INTERVENGONO: **Stefano Grassi** (*Responsabile Scientifico Area Non-Autosufficienza, Cooperativa Cadiati, Bologna*), **Francesca Corradini** (*Università Cattolica di Milano*), **Livia Passalacqua** (*Avvocata, Fondatrice di Formula Terza Età*)

### SIMPOSIO

## 1. S2. Casa si dice in molti modi

COORDINA: **Roberto Franchini** (*Educatore, pedagogista, Università Cattolica di Brescia, Dirigente Nazionale Opera Don Orione*)

Mentre la riforma del Sistema Nazionale per la Non Autosufficienza procede nel suo sviluppo, la riflessione sulle forme dell'abitare assume un ruolo sempre più centrale, diventando

progressivamente più articolata e meno vincolata a posizioni precostituite. In questo scenario, si delinea la necessità di ripensare l'offerta dei servizi secondo una logica di sistema e di filiera, in grado di integrare e mettere in relazione le diverse soluzioni abitative e assistenziali.

L'approccio tradizionale del "restare a casa il più a lungo possibile" lascia spazio a una prospettiva più dinamica e programmata, sintetizzabile nell'idea dello "scegliere per tempo". Ciò implica la possibilità di individuare e costruire, lungo l'intero arco del processo di invecchiamento, soluzioni diversificate, capaci non solo di sostenere la qualità della vita, ma anche di contribuire alla prevenzione o al rallentamento della perdita di autonomia e autosufficienza.

In questa prospettiva, domiciliarità, housing e residenzialità sociosanitaria non rappresentano ambiti separati, ma componenti di un sistema integrato e comunicante. L'obiettivo è superare la frammentazione dell'offerta, promuovendo una continuità tra servizi. Ne deriva un modello che va oltre la semplice somma di prestazioni, orientato invece alla costruzione di percorsi personalizzati, flessibili e sostenibili.

**INTERVENGONO:** **Veruska Menghini** (*Assistente Sociale Specialista, PhD candidate in Social Work and Personal Social Services, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano*), **Laura Lionetti** (*Direttrice Casa Albergo Salce e Cohousing – EnEA*)

## **WORKSHOP**

### **1. WS3. Comprendere i bisogni oltre le parole in anziani con declino cognitivo**

**DOCENTE:** **Vanda Menon** (*Medico Geriatra e Gerontologo - UOC geriatria territoriale ASLMO e Socia fondatrice GAFA (Gruppo Assistenza Familiari Alzheimer)*)

L'aumento delle condizioni di declino cognitivo nella popolazione anziana pone professionisti e caregiver di fronte alla necessità di sviluppare modalità di cura sempre più attente alla persona e ai suoi bisogni.

Il workshop propone una riflessione sull'importanza di guidare la cura a partire dalla persona, prima ancora che dalla condizione clinica. Quando una malattia si intreccia con una fase della vita, diventano centrali la storia personale, le preferenze, gli interessi e il modo in cui ciascuno vive il proprio presente e riesce a comunicarlo. L'obiettivo è sviluppare uno sguardo capace di cogliere bisogni non sempre semplici da comprendere, andando oltre una lettura solo sanitaria. Relazioni significative, partecipazione alle attività e qualità dell'ambiente di vita assumono così un ruolo decisivo nel costruire interventi realmente efficaci. Il workshop offrirà spunti e strumenti per assumere il punto di vista della persona con declino cognitivo, valorizzandone il vissuto, i desideri e le risorse, in un'ottica di cura più autentica, rispettosa e partecipata.

### **2. WS4. Il valore della fragilità: strumenti per una comunicazione validante**

**DOCENTI:** **Cinzia Siviero** (*Fisioterapista e Master metodo Validation®, Responsabile AGAPE AVO, Organizzazione Validation® Autorizzata, Milano*) e **Silvia Grandi** (*Educatrice Professionale e Insegnante metodo Validation®, Centro Servizi Anziani, Adria RO*)

La possibilità di mantenere una comunicazione efficace con la persona anziana con fragilità cognitiva rappresenta un elemento centrale della cura e una condizione imprescindibile per costruire una relazione autentica, accogliente e rispettosa.

Tale competenza costituisce un ulteriore arricchimento per l'operatore della cura quando è il risultato della disponibilità ad accogliere le proprie parti più vulnerabili, in particolare nei momenti in cui si manifestano discrepanze tra saper fare e saper essere.

In questa prospettiva, la fragilità può essere riletta non solo come condizione di perdita, ma anche come nutrimento emotivo reciproco tra persona assistita e professionista.

Il workshop, a partire da due brevi letture, intende esplorare alcune dimensioni fondamentali della relazione di cura. In primo luogo, verranno affrontati i vissuti di smarrimento, paura e imbarazzo che possono emergere di fronte a situazioni di disorientamento e difficoltà comunicativa, e che talvolta inducono a strategie di evitamento. Attraverso la riflessione e la comprensione di tali dinamiche, si intende promuovere una maggiore capacità di accoglienza emozionale e di gestione degli episodi complessi nella relazione di cura.

In secondo luogo, sarà approfondito il tema dell'autenticità come elemento essenziale di una relazione profondamente rispettosa. A partire da una prospettiva ispirata all'approccio della comunicazione non violenta, il workshop offrirà strumenti per esplorare le contraddizioni presenti nel linguaggio e nei pensieri dei professionisti della cura.

## **LABORATORIO**

### **1. L2. BURN-OUT? GLOW-IN! Diamo forma e volume a ciò che ci fa stare bene nel nostro lavoro**

DOCENTI: **Stefano Serenthà** (*Medico geriatra, formatore e facilitatore LEGO® SERIOUS PLAY®, Exameron*), **Dora Casalino** (*Consulente, formatrice e facilitatrice per gli ecosistemi di innovazione, Facilitatrice certificata metodo LEGO® SERIOUS PLAY®*) e **Marilena Comincioli** (*Pedagogista, Facilitatrice certificata metodo LEGO® SERIOUS PLAY®*)

Il burn-out è una condizione di progressivo esaurimento emotivo, fisico e relazionale che può interessare in modo particolare i professionisti impegnati nelle professioni di cura e di aiuto. Quando il carico emotivo e organizzativo diventa eccessivo, il rischio è quello di sentirsi svuotati, demotivati e progressivamente distanti dal significato del proprio lavoro.

Questo laboratorio propone un'esperienza partecipativa basata sul metodo LEGO® SERIOUS PLAY®, che utilizza la costruzione tridimensionale come strumento di riflessione, apprendimento e consapevolezza. Attraverso l'uso delle mani e dei mattoncini, i partecipanti saranno guidati nell'esplorazione delle risorse personali che alimentano il proprio benessere professionale e nella costruzione simbolica del proprio Glow-in: quella luce interiore che sostiene la motivazione e consente di prendersi cura degli altri senza trascurare sé stessi.

Costruendo insieme modelli concreti e condividendo significati, i partecipanti avranno l'opportunità di identificare fattori di protezione, strategie di autocura e risorse individuali e relazionali utili a prevenire il burn-out e a promuovere un maggiore equilibrio nel lavoro quotidiano. Un'occasione per trasformare il benessere da concetto astratto a realtà visibile, tangibile e progettabile.

## **SABATO 3 OTTOBRE**

**9:00 - 11:00**

## **QUESTION TIME**

### **1. QT3. Rendere visibile la Cura in RSA. Tre esperienze concrete per raccontare la complessità delle strutture residenziali di oggi**

COORDINA: **Giulia Dapero** (*Editrice di CURA, progetto culturale per il riconoscimento sociale dei professionisti della Cura alla persona anziana*)

Le RSA sono spesso raccontate attraverso stereotipi e cronache negative. Rimane invece quasi invisibile la cultura della cura che attraversa quotidianamente il lavoro di molti professionisti e l'esperienza di numerose strutture. Il question time intende offrire uno sguardo sulla realtà contemporanea delle strutture residenziali per anziani, attraverso la presentazione di tre esperienze concrete di cura e organizzazione, che testimoniano come questa cultura si traduca quotidianamente nella vita delle persone accolte, delle famiglie e dei professionisti.

A partire da tali esperienze, il workshop intende promuovere una riflessione condivisa su come costruire una narrazione più autentica ed efficace della Cura nelle RSA, riconoscendole non soltanto come luoghi di assistenza, ma restituendo all'opinione pubblica la complessità, la competenza e il valore umano presenti in questi contesti.

**INTERVENGONO:** **Mariella Zanetti** (*Medico Geriatra, Coop. La Meridiana di Monza*), **Martina Vettorato** (*Assistente Sociale, Ufficio Accoglienza e Sociale, IPAB Francescon di Portogruaro*), **Monica Michelazzo** (*Educatrice professionale, IPAB Francescon di Portogruaro*), **Michela Giuseppin** (*Responsabile Servizio Qualità, Formazione e Benessere, Casa di riposo di S. Vito al Tagliamento*) e **Alessandro Santoianni** (*Direttore generale Casa di riposo di S. Vito al Tagliamento*)

## **SIMPOSIO**

### **1. S3. E se la cultura fosse una cura? Scoprire la prescrizione sociale oggi**

**COORDINA:** **Livia Wright** (*Dottoranda, Libera Università di Bolzano*)

La prescrizione sociale è definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come uno strumento attraverso il quale gli operatori sanitari mettono i destinatari in contatto con una serie di servizi non sanitari della comunità, per migliorare la salute e il benessere. Nel concreto, a cosa ci riferiamo quando parliamo di welfare culturale e prescrizione sociale? E soprattutto: quanto di tutto questo è già presente, magari senza nome, nelle pratiche quotidiane di chi lavora nel sociale, nel sociosanitario e nella sanità? In linea con la sfida lanciata dall'OMS, questo approccio valorizza il ruolo decisivo dei fattori sociali, relazionali e culturali nel determinare la salute. Musei, biblioteche, teatri, centri culturali, pratiche artistiche, patrimonio, musica, danza, scrittura, natura e vita di comunità possono diventare risorse concrete di benessere, soprattutto quando non si limitano a offrire attività "protette", ma costruiscono ponti verso la comunità e reti che persistono. La prescrizione sociale invita a superare una logica puramente "riparativa" per adottare un approccio preventivo e integrato, radicato nella comunità e attento alle risorse delle persone.

È un modo diverso di stare dentro la complessità, riconoscendo il concreto valore dell'integrazione socio-sanitaria, che concepisce la salute attraverso il modello biopsicosociale.

Il simposio intende offrire uno spazio di confronto capace di mettere in dialogo esperienze, intuizioni e prospettive teoriche, riflettendo su come trasformare questa opportunità in pratica quotidiana, come inquadrarla e misurarne l'impatto, per costruire un'alleanza solida tra cultura, salute e sociale nelle nostre realtà.

**INTERVENGONO:** **Alessandro Manzella** (*Compagnie malviste*), **Cristina Bucci** (*Coordinatrice Musei Toscani per l'Alzheimer*), **Simona Staffieri** (*Cultural Welfare Center - Project Manager della prima Indagine sulla prescrizione sociale di arte e cultura in Italia*)

## **WORKSHOP**

### **1. WS5. L'architettura come cura. Lo spazio a misura della persona anziana**

DOCENTE: **Gianluca Darvo** (*Architetto e Direttore Tecnico della Società DSP srl, Università degli Studi di Firenze*)

La progettazione ambientale si fonda sul principio, dimostrato da numerose evidenze scientifiche, che alcune caratteristiche dello spazio possono assumere una valenza “terapeutica” e supportare le difficoltà connesse con i deficit cognitivi e funzionali. Al contrario può avvenire che ambienti non adeguatamente progettati possano contribuire ad accentuare le difficoltà della persona e rendere più complesso il lavoro degli operatori.

Tale prospettiva assume una particolare rilevanza nell’ambito dell’assistenza alle persone anziane e delle strutture sanitarie e socio-sanitarie. Alcune componenti ambientali infatti possono assumere una valenza “terapeutica”, supportando l'autonomia dei pazienti, il benessere lavorativo del personale e l'efficienza globale del servizio erogato.

Il carattere “protesico” dell’ambiente assume una particolare rilevanza per le persone anziane e con demenza: alcune caratteristiche dello spazio possono infatti supportare le difficoltà di tipo cognitivo-sensoriale e l’interazione sociale; al contrario, può avvenire che spazi non adeguatamente progettati possano accentuare le disabilità della persona e ostacolare il lavoro di operatrici e operatori.

Il workshop approfondirà il ruolo dell’architettura che oltre a rappresentare un supporto o un impedimento per il corretto svolgimento di terapie riabilitative e bio-pisco-sociali, può configurarsi come uno stimolo positivo per gli ospiti, nel mantenimento di abilità, interessi, relazioni, affetti.

## **2. WS6. La relazione con i familiari in RSA: una risorsa e una sfida importante**

DOCENTE: **Mariella Bombardieri** (*Pedagogista, esperta in processi formativi, mediatrice familiare*)

La relazione con i familiari e i caregiver degli ospiti in RSA è un’importante risorsa. Vi è una complessità in questa relazione che richiede una ricerca continua di buone prassi, attraverso progetti mirati che coinvolgano l’ente gestore, le équipe multiprofessionali, i singoli operatori e i familiari. Quando una famiglia fa la scelta della RSA per un proprio anziano/a, può vivere momenti di dubbio e sofferenza, che possono rendere difficoltoso l’inserimento e la relazione con gli operatori. A loro volta, gli operatori e le operatrici possono mettere in atto strategie che facilitano o ostacolano la relazione con i familiari, vivendo talvolta situazioni di fatica e stress lavorativo.

Il workshop ha l’obiettivo di favorire la riflessione su ciò che entra in gioco nella relazione tra operatori e familiari: quali dinamiche relazionali possono emergere, quali vissuti attraversano entrambe le parti, quali blocchi o limiti si possono incontrare e quali fattori di protezione possono essere attivati sia per i familiari sia per gli operatori.

Durante il workshop verranno proposte alcune strategie utili a instaurare relazioni efficaci con i familiari. Verrà inoltre dato spazio al tema della formazione degli operatori su questo argomento e a come essa possa favorire l’autoconsapevolezza, la comunicazione efficace, l’accoglienza, la gestione dei conflitti e altre buone prassi che facilitino relazioni virtuose con i familiari e l’emergere delle loro risorse. L’ottica è quella della resilienza individuale, comunitaria e familiare, che considera le crisi come opportunità di apprendimento e di cambiamento all’interno delle istituzioni e delle professioni di cura.

## **LABORATORIO**

### **1. L3. Suono, silenzio e musica nella relazione di cura: dalla teoria alla pratica quotidiana**

DOCENTE: **Stefania Filippi** (*APSP Margherita Grazioli, Trento*)

La cura si realizza nella relazione, si esprime attraverso il fare e si sviluppa all'interno di un contesto ambientale specifico. Relazione, attività e setting costituiscono i fondamenti del prendersi cura, e la qualità degli elementi non verbali che li caratterizzano ne influenza in modo significativo il valore umano dell'esperienza di cura in sé e l'efficacia dell'intervento.

Il linguaggio non verbale rappresenta un canale privilegiato di comunicazione e di relazione con la persona affetta da deterioramento cognitivo. Elementi quali la voce, il silenzio, l'ambiente sonoro, la musica, il gesto, il movimento e il contatto fisico contribuiscono a favorire la connessione emotiva, il senso di sicurezza, l'orientamento e il benessere, sostenendo nello stesso tempo sia la persona assistita che il caregiver.

Il laboratorio propone una breve introduzione al ruolo del suono, del silenzio e della musica come componenti non verbali della relazione di cura, che, se utilizzati con consapevolezza, possono costituire strumenti integrativi a supporto dell'assistenza alla persona anziana fragile e del benessere dell'caregiver. Attraverso esperienze sonoro-musicali guidate, i partecipanti saranno invitati a esplorare le potenzialità dell'elemento sonoro-musicale nella relazione di cura, con particolare attenzione anche alla dimensione del benessere del caregiver. Saranno inoltre presentate e discusse modalità operative e interventi concreti applicabili alle attività assistenziali quotidiane. Il laboratorio si propone infine di offrire spunti teorico-pratici immediatamente trasferibili alla pratica professionale e familiare, promuovendo una maggiore consapevolezza del ruolo della dimensione non verbale nella costruzione di relazioni di cura efficaci e centrate sulla persona.

**11:30 - 13:30**

## **QUESTION TIME**

### **1. QT4. Quale ruolo per i caregiver familiari? Dalla presenza informale alla partecipazione nei percorsi di cura**

COORDINA: **Daniela Malvestiti** (*Edizioni Centro Studi Erickson*)

I caregiver familiari rappresentano una componente fondamentale del sistema di cura rivolto alle persone anziane: sono coloro che, all'interno di una relazione di fiducia, garantiscono sostegno quotidiano, continuità assistenziale e prossimità. Il loro contributo si esprime in molteplici forme - pratiche, relazionali, organizzative - e costituisce una risorsa essenziale per la qualità della vita delle persone anziane e per il funzionamento complessivo dei sistemi di welfare.

Sempre più, il ruolo dei caregiver familiari può essere riconosciuto come attivo e generativo, capace di partecipare ai percorsi di cura, collaborare con i servizi e contribuire alla costruzione di risposte più personalizzate e integrate. In questa prospettiva, diventa centrale interrogarsi non solo su come sostenere i caregiver, ma anche su come valorizzarne competenze, esperienze e capacità di orientamento all'interno delle reti di cura. Qual è oggi il ruolo del caregiver familiare come partner nei processi di cura e accompagnamento alle persone anziane? In che modo i caregiver possono contribuire all'efficacia e alla continuità degli interventi? Quali forme di supporto e strumenti possono rafforzare la loro partecipazione attiva? Come i servizi possono riconoscere e integrare il sapere esperienziale dei caregiver nella progettazione degli interventi?

A partire da queste e altre domande, il question time coinvolgerà relatori ed esperti in un confronto aperto e partecipato, dando ampio spazio agli interventi dei partecipanti per stimolare una riflessione condivisa e orientata alla costruzione di pratiche e sistemi di cura più inclusivi, collaborativi e capaci di valorizzare pienamente il ruolo dei caregiver familiari.

INTERVENGONO: **Licia Boccaletti** (*Presidente Anziani e non solo soc. coop. soc.*), **Nicoletta Pavesi** (*Professoressa associata di Sociologia, Università Cattolica di Milano*), **Luigi Colusso** (*Medico, psicoterapeuta e formatore*)

## **SIMPOSIO**

### **1. S4. Custodi del limite: il ruolo di accompagnamento nel fine vita**

COORDINA: **Jacopo Tamanti** (*Dirigente Medico di Cure Palliative, UOC Rete delle Cure Palliative - Azienda USL di Bologna*)

Che cosa significa davvero accompagnare una persona anziana e la sua famiglia nel tempo del fine vita? E quando inizia questo accompagnamento: con l'aggravarsi della malattia o molto prima, nel riconoscere valori, desideri e paure?

In una cultura che tende spesso ad allontanare il tema della morte, a renderla indicibile, quasi estranea alla vita, diventa fondamentale chiedersi se possiamo prenderci cura davvero senza nominare ciò che accade, senza riconoscere che la morte è parte integrante dell'esistenza. Proprio questa rimozione rischia di ostacolare scelte consapevoli e di impoverire la qualità dell'accompagnamento.

In questo contesto, la conoscenza degli strumenti normativi e delle possibilità offerte dalla pianificazione condivisa delle cure rappresenta un elemento essenziale per sostenere percorsi rispettosi dell'autodeterminazione e della dignità della persona. Accompagnare nel fine vita richiede uno sguardo profondo e interdisciplinare: solo in questo modo la cura diventa relazione, ascolto, costruzione di senso. Siamo pronti a porre e a porci le domande "giuste"? A raccogliere precocemente le volontà della persona, anche quando sono difficili da esprimere?

Il workshop intende approfondire il significato dell'accompagnamento nel fine vita da una prospettiva interdisciplinare, evidenziando il ruolo dei professionisti e delle professioniste che lavorano nell'ambito dell'assistenza alle persone anziane nel riconoscere la persona, la sua presenza, la sua storia e le sue priorità in questo momento della vita.

La qualità della cura non si misura solo nel controllo dei sintomi (che rimane uno degli aspetti fondamentali), ma si allarga a tutte le sfere della vita della persona e della sua famiglia. Le cure palliative hanno un ruolo fondamentale in tutto questo, con la consapevolezza che accompagnare significa esserci prima, durante e dopo.

INTERVENGONO: **Elisa Mencacci** (*Psicologa psicoterapeuta, tanatologa, formatrice, perfezionata in cure palliative e bioetica*) e **Angela Di Giaimo** (*Infermiera e Consulente Organizzativa*)

## **WORKSHOP**

### **1. WS7. L'assessment nel lavoro sociale con le persone anziane: contenuti e strumenti**

DOCENTE: **Francesca Corradini** (*Università Cattolica di Milano*)

L'assessment sociale nel lavoro con le persone anziane è un tema di estrema attualità, sollecitato anche dalla recente riforma, che pone l'accento sull'importanza della valutazione multidimensionale nelle situazioni complesse. Gli assistenti sociali si trovano spesso sguarniti di fronte al compito valutativo e lamentano un'assenza di strumenti adeguati e dedicati alla valutazione sociale. Il rischio, tuttavia, è quello di un utilizzo poco consapevole di strumenti di derivazione clinica, che non sono in grado di intercettare e descrivere la complessità delle situazioni.

Durante il workshop la discussione partirà dall'analisi dei principali contenuti della valutazione sociale, con particolare attenzione alla valutazione per l'accesso alle prestazioni, alla valutazione del rischio e alla valutazione dei bisogni. Verranno poi presentati i diversi tipi di strumenti (scale con punteggi, set di indicatori, griglie di assessment) in relazione alla finalità e ai contenuti prevalenti dell'assessment, mettendone in luce punti di forza e criticità, anche attraverso esemplificazioni di situazioni operative.

## **2. WS8. Progetti ed esperienze virtuose dal panorama nazionale**

**Introduce e presiede la sessione Anna Castaldo (*Infermiera PhD, Direzione ASST G. Pini-CTO, Presidente AGIRE*)**

**APPrendiamo in(sieme) in movimento. Movimento, digitale e comunità per prevenire l'isolamento della persona anziana in area montana**

Raffaella Petris (*Project Manager, Cooperativa Cramars*)

**SAD-PNRR Reggio Emilia. Un modello integrato per le dimissioni protette e la domiciliarità**

Cecilia Braghiroli (*Centro di Solidarietà di Reggio Emilia Società Cooperativa Sociale ETS*)

**Rafforzare le alleanze di cura aumentando l'inclusione nei processi decisionali dei caregiver di persone anziane: l'esperienza della cooperativa CADIAI e del progetto europeo WELL CARE**

Stefano Grassi (*Psicologo e psicoterapeuta*)

**ARCIPELAGO DEMENZE. Un modello integrato di rete su base comunitaria per affrontare la demenza**

Elisa Favaretto (*Assistente Sociale, Comune di Spinea, Venezia*)

**Let's' Travel together: un viaggio che cura**

Federica Dotta (*Infermiera, responsabile di struttura CSD Rifugio Re Carlo Alberto, Luserna San Giovanni*)

**Il rapporto con familiari come strategia di prevenzione del maltrattamento in RSA: l'esperienza della APSP Beato de Tschiderer di Trento**

Luca Fazzi (*Università di Trento*)

**«Uno spazio anche per amare»: il ruolo del terapeuta occupazionale nella promozione della sessualità come diritto e occupazione nella persona anziana**

Gabriella Casu (*Associazione Italiana Terapia Occupazionale*)

## **LABORATORIO**

### **1. L4. Psicomotricità: la valenza corporea nella relazione e nella comunicazione interpersonale**

**DOCENTI: Donata Castiello** (*Vicepresidente ANUPI Educazione, Coordinatrice delle Sezioni Regionali e Garante della Professione*), **Anton Maria Chiossone** (*Psicomotricista e TNPEE*) e **Beatrice Longoni** (*Assistente sociale specialista, professoressa a contratto Università di Milano Bicocca*)

In ambito geriatrico, la proposta psicomotoria sostiene la persona anziana nel mantenimento della consapevolezza corporea e delle competenze residue, favorendo il piacere del movimento, l'espressione di sé e la possibilità di vivere relazioni significative e intenzionali, nel rispetto delle caratteristiche e dei limiti individuali. Allo stesso tempo, l'esperienza psicomotoria può rappresentare una preziosa risorsa per i caregiver familiari, offrendo uno spazio-tempo dedicato a sé stessi, divergente dalla faticosa quotidianità. Attraverso il movimento diventa possibile sperimentare

momenti di benessere psicofisico e rilassamento, una pausa piacevole e consapevole che consenta di recuperare equilibrio ed energia, dall'interno e/o dall'esterno di sé.

Per gli operatori e le operatrici della cura, la psicomotricità costituisce inoltre un'opportunità di riflessione sul proprio agire professionale, promuovendo una maggiore consapevolezza in termini di relazione empatica, rassicurante, contenitiva.

Ai partecipanti sarà proposto un laboratorio esperienziale, vissuto in prima persona, pur non escludendo osservatori "attivi". Attraverso attività corporee nello spazio e l'utilizzo di materiali e oggetti non strutturati, i partecipanti saranno invitati a sperimentare esperienze corporee individuali, in coppia o in gruppo, orientate alla percezione di sé e all'incontro con l'altro per sperimentare attraverso la comunicazione non verbale la possibilità di rapporto su piani diversi da quello linguistico. L'intermediazione degli oggetti faciliterà la comunicazione. I conduttori moduleranno le indicazioni sulle risposte dei singoli e del gruppo, costruendo in tal modo un dialogo analogico, sensoriale, percettivo, in divenire e co-costruito.

**14:30 - 16:30**

## **SESSIONE PLENARIA**

### **1. Seconda sessione plenaria**

**Modera la sessione**

**Daniela Malvestiti** (*Edizioni Centro Studi Erickson*)

***Frammenti di me. Tra anima, musica e parole***

*Spettacolo a cura di Collettivo Lapsus*

***Vulnerabilità e autodeterminazione: uno sguardo relazionale***

**Francesca Corradini** (*Università Cattolica di Milano*)

**Dare voce alla cura: risultati di un'indagine sul lavoro in RSA**

**Giulia Avancini** (*Edizioni Centro Studi Erickson*)

**Conclusioni**

**Francesca Corradini** (*Università Cattolica di Milano*) e **Rabih Chattat** (*Università di Bologna*)